G.VII.9.

Vera regola che ogni persona deve osservare per la conservatione della sanità in tempo di peste

Nobile Collegium Mutinense Sancti Caroli

Modona
per Giulian Cassiani
1630

L
.35

VERA REGOLA, CHE OGNI PERSONA DEVE OSSERVARE

Per conseruatione della Sanità in tempo di Peste

Data da Alessandro Guidoni Massese, Filosofo, Medico, & Chirurgo.

Distinta in essenza, cause, differenze, pronostico, e cura.

Con alcuni dubbij curiosi, & vtili.

Biblioteca Antica
del Collegio S. Carlo
MODENA
G
VII
9

In Modona, Per Giulian Cassiani. 1630.
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.

Fr. Iacobus Inquisitor Mutinę.

V. Scipio Sacratus.

ALESSANDRO GVIDONI
Alli Lettori.

CON gran ragione Microcoſmo viene ad eſſere chiamato l'Huomo da tutti li Peripatetici, cioè Mondo picciolo; poiche chi ben bene lo va conſiderando, trouerà punto non eſſer queſto differẽte da quello. In tre parti hãno diuiſa queſta gran Machina tutti gli antichi Filoſofi. In ſuprema la prima, Angelica chiamata, per il cui mezo queſte inferiori vengono gouernate. Media la ſeconda, nella quale riſplende come guida, e Duce, il Sole. Elementare la terza neceſſaria alla propagine, & agl'Alimenti. Coſi apunto in vn certo modo ſi può facilmente diuidere queſto Microcoſmo. Il capo primieramente come ſublime, ſede e ſtanza della ſapienza, della memoria, e del giuditio, e di tutte quante le intelligenze officina, ottiene la parte ſuprema. Il Cuore ſecondo, è nel petto collocato come Duce, e Prencipe di tutti gl'altri membri; che ſi come il Sole riſcalda, germoglia, e come dice Ariſtotel. è vna ſtella riſplendente; e felice; e che *Sol, & Homo generant hominem*: Coſi il Cuore con il perpetuo moto, riſcalda, e riſplende, mentre viue ſempre intento alla conſeruatione, diſtributione, & alimonia di tutto il corpo. La terza parte detta Elementare; chi non sà, che diuidendoſi il Mondo in ſemplici che ſono cinque, Cielo, e li quattro Elementi; Acqua, Terra, Aria, e Fuoco. In miſti, de quali alcuni imperfetti come le Meteore. Altri perfetti come gli animati: Che coſi apunto ſi diuide il corpo, in ſemplici cinque, che ſono gli ſpiriti, e li quattro humori. Caldo, & ſecco è il fuoco, e calda & ſecca è la collera; fredda & humida è l'Acqua, e la pituita; fredda & ſecca la terra, e coſi la melancolia; calda & humida, è l'Aria, e parimente il ſangue.

In queſti elementi ſi generano tuoni, venti, brine, grandini, tempeſte, e tanti diuerſi accidenti. Coſi apunto credemo, che in queſto Microcoſmo naſcono tuoni, e ruggiti per gli inteſtini vagando; pioggie, e brine, deſcendendo dalla teſta nel torace; ſputi alla ſimilitudine di grandine, e tanti altri diuerſi morbi, che niente paiono diſſimili dagli elementari. S'adunque tanta ſimilitudine hà l'Huomo con queſto Mondo, & eſſendo la più bella imagine, che Dio formaſſe in queſto emiſpero, chi ſarà di ſi poco ceruello, e coſi ignorante, che non cercherà di conſeruarlo ſino à tanto, che al ſommo fattore Iddio piacerà di richiamarlo? neſſuno certo. Ma perche alle volte ſono tãte preſte le corruttioni di queſto corpo, che repararui in modo alcuno nõ ſi può; come al preſente vediamo alla giornata ſuccedere in quella, & in quell'altra Città, per tãto acciò ogni vno poſſa à ſuo bell'agio andar ſchiuãdo queſto tanto pernicioſo morbo, & eſſendo queſto fatto, e ſtabilito poſſi ancora preſeruarſi ſano, à beneficio publico mi è parſo dare alla ſtampa queſto picciolo Compendio della peſtilenza, non riſguardando alle calunnie di

quelli, i quali se ben ponno offendendo parlare; non però potranno mai tor via l'vtile, & il frutto, che ogni persona ne può da questo cauare. Staremo per tanto perseueranti, gratia del Signore, pregandolo di viuo cuore, che liberi ciascheduno da sì horrendo morbo.

Per più facilmente venire in cognitione di questo morbo, e per rendere il lettore più facile alla capacità di questa materia, dirò, che essendo la sanità il più caro tesoro, e la più cara cosa, che si possieda in questo Mondo, che da questa ancora si douerà pigliar' principio.

Benche delli Medici, e Filosofi circa la diffinitione di questa sanità varie, e diuerse sieno l'opinioni, niente di meno tralasciate le men'vtili a questo trattato, à quella di Galeno, *De sanitate tuenda* come dell'altre la più vtile, mi applicherò: e perche tutte le arti si diuidono in due generi, cioè alcune buone, che per le stesse tendono ad vn fin' buono; Altre male, e cattiue, le quali secondo la scola de' Filosofi versano ad vn fine cattiuo, cioè bene apparente; essendo che nõ si può chiamare bene vna cosa, la quale resta priua di perfettione, e di integrità. Mà per più intelligenza mi dichiaro. In due modi può essere vna cosa buona. Prima, quando il bene si ritroua attualmente nella cosa; verb. grat. la perfettione nel corpo è di potersi mouere, & stante il moto, vi è la perfettione, & il bene. Secondo quando il bene non vi si ritroua attualmente, per esser' quello diminuto, ò corrotto, e questo bene poi vien da tutti desiderato, poiche dice Aristol. nõ si dà viuente, che cerchi la destruttione di se medesimo. Questo modo di conseruare il presente, e ricuperare il desiderato con l'autorità di Galeno nel lib. de Arte. cap. 14. Arte si può chiamare, e lo prouo. Tutte l'arti hanno vn fine, & per il fine vn bene. Il bene è la perfettione della cosa, che si essercita, la quale tende ad vn fine, e fatta quella cerca di conseruare. Ne più, ne meno arte si può credere, che sia la Medicina, poiche cerca di conseruare la perfettione nel composto, e la corrotta, e diminuta di recuperare. Che cosa sia questa perfettione del corpo, secondo varie opinioni la dichiaro. La perfettione nel corpo alcuni vogliono che sia il calore, & il vigore à tutte le attioni necessarij, e con ragione questo può stare, che essendo il corpo humano organo dell'Anima, è organo per questo, acciò possi fare tal'attione, e questa non potendo fare, viene ad essere inperfetto, & essendo il corpo organo dell'Anima, il fine di quello è vn'atto, & vna operatione. Adunque la perfettione è vn vigore, & vna potenza ad operare; e per questo il fine della Medicina è di conseruare questo vigore, che Aristol. virtù lo chiama; dicendo che la virtù è vn sommo bene. Altri dissero, che la perfettione sia vna causa efficiente, e conseruatiua di tutte le buone operationi, e dicono: si come Iddio è vn sommo bene efficiente, e conseruante, & vn fine di tutti li beni: così la sanità è vna causa efficiente, e conseruatiua di tutte l'operationi. Altri vogliono, che perfettione sia il buon'habito, & altri la pulchritudine, le quali cose se bene sono differenti, e diuerse; non per questo vengono da diuersi beni, mà da vn sol bene. Che se bene la causa del bene, & il frutto del bene sono differenti; nondimeno è vn sol bene, vn sol fine aggregati, e dependenti dalla sanità, pulchritudine, habito, e vigore; e lo prouo. La sanità, & il buon'habito sono causa della pulchritudine, e del vigore ancora, la bellezza, & il vigore

ſono frutti dependenti dalla perfettione: e ſe queſti ſi adeguano, vengono ad eſſere vn ſol bene. Di più ſi come l'vna non può ſtare ſeparata dall'altra, cioè la pulchritudine dall'habito; il vigore dalla ſanità; nel'habito dalla bellezza: Coſi parimente reſtituita la bellezza, ſi recupera la forza, & il vigore: rihauuto il vigore, torna la ſanità: racquiſtata la ſanità, ſi dà anchora l'habito, *e ſic de ſingulis*. Dunque la ſanità ſecondo Galeno è vn ſommo bene, & vna perfettione, da cui ſcaturiſcono buoni habiti, pulchritudine, & ogni bene.

Che coſa ſia peſtilenza.

LA peſtilenza è vna putrefattione dell'aria generata per la mutatione di quella in due modi. In qualità il primo, & è quando l'aria ſi fà talmente cocente, e diſſeccatiua, che diſſeccando talmente le vegetatiue, ſenſitiue, e rationali, conſumma, e diſtrugge le membra, e gl'intelletti de'mortali; come ben ſpeſſo referiſce Galeno ſuccedere alli Athenieſi. In ſoſtanza il ſecondo, naſce per la cōmiſtione delli vapori corrotti con le parti più minime della ſteſſa aere, onde ogni coſa raddunata aſſieme in ſoſtanza, e qualità, ſi corrompe come dice Galeno de differ. feb. cap. 4.

Le cauſe della peſtilenza.

LE cauſe di queſto morbo più, e diuerſe ſono ſeconda la diuerſità de' luoghi; per eſſempio di ſtagni corrotti, foſſi terreni, cauerne, e voragini, quali ſtando gran tempo ſerrate, e di poi aperte, l'aria quiui corrotta fuori ſpargendoſi, ſi corrompe, e putrefà la buona. Naſce ancora queſto male dalli cadaueri non ſotterrati, dall'acqua, che non hà eſalo, putrida, e corrotta dalle canapi, lini, e riſi: dal letame di beſtie ſenza eſalatione; da bechi da ſeta in quantità morti, coſi il di loro lettame, & in ſomma ogni coſa putrida, e corrotta riſerrata, e poi aperta può cauſare ſi ſpauentoſe contagioni, come per eſſempio in Tripoli molti Anni auenne. La Bottega d'vn certo Mercāte da merci ſtando ſerrata due Anni, e quelli compiti andando due facchini per eſtrahere, e ſgombrare dette merci, entrati queſti, ecco che ſubito caſcorno morti, per l'atrattione dell'aria alle narici putrida, e talmente peſtilente, cauſata dalla corruttione delle merci, che ſpargendoſi di poi quella per tutta la Prouincia fù cauſa di ſi grande, e ſpauentoſa peſtilenza. Li Franzeſi quando vennero in Italia parimente, fatta gran ſtrage di quelli nella campagna di Rauenna, e laſciati quelli cadaueri ſopra la terra; ecco che putrefacendoſi, e corrompendoſi l'aria per la di loro corruttione, ne ſeguì quaſi per tutta l'Italia vna ſeuiſſima peſte. Altri la cauſa di queſto morbo la danno alli Dei, come fauoleggiorono li Poeti, che Homero nel pri. dell'Iliade per compiacere à Criſa, pregò Appolline che voleſſe nell'eſſercito de' Greci talmente operare in tal'influenza, che poi apunto, ecco, che ſi concitò tanta gran peſte, che tutti perirono. Però auisò, che per Appolline ſi deue intendere il Sole, il quale potè talmente negli eſcremēti di quell'eſſercito, che putrefacendoſi anco l'aria ne ſeguì tal'effetto. Gli Aſtrologi attribuiſcono queſto agl'aſpetti celeſti per l'ecliſſe della Luna, nella congiuntione

con Marte, e Saturno, e perche le inferiori sono dalle superiori gouernate, possono anchora questi essere interrotti, e putrefatti da quelli.

Se tutti sono sottoposti à questa influenza.

E' Da auertire, che se bene l'aria corrotta è causa commune della peste, non per questo è causa commune, che tutti habbino à riceuere, e sentire di quella, mà chi più, e meno secondo che alla putredine sono più parati. Li corpi più pronti alla recettione di questa sono li sanguigni, essendo questi calidi, & humidi. Secondariamente quelli, quali hanno li meati più aperti. A questi seguono quelli, che li hanno troppo angusti, poiche per quelli non si può dare essalatione dell'ambiente per li meati. Quarto, & vltimo li corpi ripieni di cattiui sughi, cioè Chacochemi, che così dice Galeno de differ. febr. cap. 4. La causa perche il sangue si facilmente si putrefaccia, è, la mutatione del sangue secondo la mutatione dell'età. Dicono li Medici Galeno, Auic. Hippoc. Cor. Cel. Greci, e tutti li Latini, che nel primo settennario il sangue si assomiglia all'vua, che cō il sugo di quella, e bollendo si fa il mosto. Nel secōdo settennario si paragona al mosto, cō il quale poi si fa il vino; e così in simil modo fà il sangue nel corpo humano. Nel secōdo settennario si muta, è più serue, che nel primo settennario, e nel primo settennario, e bollendo il sangue, e mutandosi età, più conseguentemente li putti in quel tēpo pestilentiale periscono. Parimente nel decimo quarto Anno mutandosi l'età, e durando più l'efferuescēza, più facilmente ne segue la putredine del sangue, e *sic de singulis.* Dal che si caua chi più, e chi meno è sotto posto a simili influēze.

Le differenze della Pestilenza.

PVò essere questa infermità commune, e particulare. Particulare si è quādo nell'istesso tempo non auiene à tutti del paese; e questo morbo viene, e nasce per l'amministratione delle sei cose nō naturali, nelle quali generalmente tutti gl'huomini peccano, e questo è quando auiene, febre maligna, sinochi, petecchie, flussi & altri simili morbi. La commune è in due modi: l'vna è nella terra, ò Città come dir vogliamo, da vna parte solamēte di quella, chiamato da Medici morbo endijmiaco, cioè, che nasce dalla parte destra di quella Città per l'acqua ò venti di quelli luoghi cattiui, dalli quali ne resultano gossi, o gōgi, come dir vogliamo, & altri morbi, secondo chi più, ò meno se ne serue. L'altra infirmità pur commune pestilentiale è, quando è commune a tutti in vn momento di tempo, e questo chiamasi epijdemia à differenza del endijmiale, che à poco, à poco viene: e da quēste differenze possono cauare li Medici, & altri se sia morbo contagioso epidemiale commune, ò particulare.

Il modo, che si deue tenere per fuggire questo morbo.

CIrca poi il regimento di questa contagione si deue auertire, che per odorare vna cosa velenosa, subito ammazza, poiche occupa *statim* li mēbri

prin-

principali, core, fegato, e ceruello, e questi tali con segno delli proprij emuntorij mostrano la loro infettione, trasmettendo quella materia velenosa in buboni. Il ceruello dietro l'orecchia, il core alle ascelle, & il fegato all'inguin.

Secondariamēte per via di soffocatione del caldo naturale, come ben spesso vediamo li catarri, quali soffocano gl'huomini, e descendendo dalla testa, generano sordità, grauezza, pigritie, paralesie, apoplesie, epilepsie, & altri morbi. Terzo per li fumi attratti, ò eleuati dallo stomaco per li vermi, che hanno, quali essendo generati da cattiui humori, ascendendo alle parti superiori fanno venire sincope, che se non sono aiutati, moiono, si per il dolore, si per li detti fumi velenosi, quali eleuati corrōpono gli spiriti. Il modo dunq; da tenersi in queste influenze è operare con il suo contrario, il che tutto consiste nelle sei cose naturali, cioè Aria, mangiare, e bere; dormire, e vegliare; riposare, e caminare; repletione, & euacuatione; e gl'affetti dell'animo; come di sotto dichiararò.

Segni per conoscere la pestilenza futura.

LI segni per conoscere se possa venire la pestilenza, (benche dalle conuicinità, da moltitudine de' corpi non sotterrati, cimiteri aperti, & altri accidenti come sopra si può giudicare che possa succedere quella:) tuttauia quādo apparisc ono vermi, serpi in quantita, varoli, petecchie, carboni, ciascuno può pronosticare poter succedere questa pestilenza. Che questi agenti possono con gran robustezza operare nelli composti, lo prouo. L'aria si chiama operante, & agente, perche li corpi passibili debitamente ad esso aere si vāno applicando, & indebitamēte tocca noi per di dentro, mediante l'attrattione delli pulmoni, e di fuori per l'introito delli pori; che per ciò doue si troua la materia disposta, iui si induce l'effetto, doue poi quella non si troua, non ne segue effetto alcuno. Mà in questo tempo non solamente l'aria è cattiua per la sua qualità, ma ancora, perche è operatrice, & agente nel supposto. Adunq; possono simili agenti operare nel composto viuente.

Cura generale per diffendersi dalla pestilenza.

QVello che ciascheduno in quel tempo deue fare, e andare in luogo doue non sono tal'cose, ne tampoco vi siano state, perche le reliquie remanenti corrompono il trasferito in tal luogo, come per essempio: Il leuatoio circondato dalla farina, dispone anco la farina a leuarsi; così ne più, ne meno ogni minima cosa, che sij appestata può operare. Ma perche come hò detto di sopra chi bene, e temperatamente vsa le sei cose non naturali più facilmente mena vna vita felice; così dall'Aria come la prima, e come quella, che dà la vita; essendo che si come è impossibile separare la respiratione dalla vita, e la vita dalla respiratione; così è impossile viuere senza aria, e goder l'aria senza vita, lo conferma Galeno 9. Methodo. 14. dicendo, che senza questa non si può tor' via il morbo, ne tampoco restituire la sanità.

1. Dato dunque che l'huomo si troui, come pur troppo è vero (il che piacesse a Dio non fosse) in tanta miseria, da questa aria comincierà, rettificandola, e moderādola cō vsare il fuoco di quercia, ò di lauro, di mirtillo, ò ginepro, cedro,

cedro, rosmarino, saluia, menta, ò radiche, e fusti di rose, ò altri simili, facendo fuoco senza camino, acciò più potentemente possi diffondersi per la casa. Di più andarà suffumigando detta casa cō incenso, ò mirra, terebentina, sandaraca, cipresso, musco, ò acoro, scorze di cedro, di narancio, foglie di lauro, di rosmarino, di rose, garofani, canella, e simili odoriferi; & andarà tal volta spargendo per la casa vino, aceto forte, acqua rosa, lanfa, cedrina; e tener dentro simil'case limoni, aranci, pini, bacche di cipresso, e altri odoriferi.

2. Circa il mangiare. Il pane vuol esser fresco, fatto di due ò tre giorni al più, ben leuato, ben cotto di frumento schietto, mà meglio con spelta. Così le minestre deuono essere di spelta, di miglio, riso, lente, ceci rossi, finocchi, borragine, scabiosa, endiuia, buglossa, petrosellino, acetosa, paronichia, pulegio: e quanto più sarà possibile andar'schiuando le cose di pasta, perche sono perniciosissime; e nelle dette minestre metterà brugne secche, amarene, sugo di naranci, di limone, agresta, ò aceto bianco fatto di buon'vino. Quādo ancora potrà seruirsi nelli sopradetti cibi della poluere aromatica sotto scritta, sarà di molto più vtilità.

℞. cinamomi
zenzeris
gariof.
Croci } an. drach. 5.
Been albi rubri
Coralli albi rubri } an. drach. 1.
saccari al peso di tutti m. f. p.

Sono ancor'lodeuoli in tal tempo carni di tutte sorti volatili come megliori alla nutritione, e concottione; di castrato, di vitello, oua fresche sorbili, pesci piccioli di fiume lauati con aceto. Parimente le insalate di fiori di borragine, di rosmarino, saluia, ruta, medico, abrotano, menta, cappari nell'aceto, cipolle, e simili; e dopo il pasto magnierai formaggio secco, confetti, paste di Genoua, cotognate, cedri, e naranci conditi, ouero brugne, ò amarene, conditi, coriandoli confetti, ò marzapani, basti sempre vsare alcuna delle dette cose. Però segreto buono, & vnico innanzi pasto è questo, anzi deuono li sospettosi, e timorosi di veleno pigliarlo, che saranno sicuri. Si torrà tre foglie di ruta, due fichi secchi, & vna noce, cioè la medolla, e magiare ogni cosa con vn tantino di sale; dice Auic. tanto è salutifero che libera gli auelenati stessi, nō che resiste ad ogni sorte di putredine, e mentre fosse in stagione, che non si potessero hauere dette cose, se ne formerà elettuario così.

Si torrà ruta oncia 1. fichi secchi drach. 4. sale drach. 2. medolla di noce drach. 2. s. ogni cosa pestando ben bene con sugo di perforata, ò di ruta medema se ne formerà elettuario, tolendone quanto vna castagna innanzi il pasto di mezz'hora. Il beuere sarà vino bianco chiaro, di mezzo sapore, non sia fumoso, acciò non riscaldi troppo gli spiriti, sia vecchio, perche più dissecca, adacquato con acqua cotta di fiume corrente. Innanzi che eschi di casa, beuerà vn bicchiero di maluagia, greco, ò chiarello, ò moscatello, ouero vin' bianco doue sia stato dentro in infusione ruta, ò medico per 12. hore, ouero

cosi semplice con sugo di limoni, poi che corrobora gli spiriti, e resiste ad ogni sorte di putredine.

3. Circa la ripienezza è da riguardarsi dal troppo māgiare, e troppo bere, & anco da tante diuerse cose, poiche il troppo, e diuersità generano putredine, & indigestione; dice Hippoc. nella sect. 2. Aph. 4. che il beuere, e magnare superchio è nimico alla natura, però più e meno secondo la complessione, habito, e calidità delle persone. Mà se questa repletione gia fosse generata si farà digerire, & euacuare con cauare 9. oncie di sangue, particularmente alli sanguigni, anzi ogni 15. giorni reiterare la incisione della vena, & vsare vna presa delle pilole contra peste poco di sotto scritte, ouero torrà li bocconi, e sono questi.

℞. confectionis hamech } an. drach. 2. s.
electuarij rosati mesuę }
floris cassię drach. 1.
Diagridij gr. 3. cum saccaro f. b.

Però auiso vniuersale è questo, che mentre le parti principali trasmettesse ro la velenosità come sopra alli suoi emuntorij, all'hora in tal caso non si concede la emissione del sangue, acciò non retrocedi la materia, mà più tosto attendere alla attrattione di quella. In questi casi si fatti si rimetterà alla prudenza sempre mai del Fisico. La vacuità al contrario, & inanitione vuol'essere moderatamente con cibi di buona sostanza sopradetti riempita.

4. Il dormire, e particularmente dopo il pranso è pernicioso, & anco dormire troppo nella mattina, e più offende dormir'supino, mà il primo sonno vuol'esser'fatto in lato destro, il secondo nel sinistro, il terzo à beneplacito. Dopo cena deue caminare per più aiutare la concottione, e se vi fosse l'habito del dormire dopo il pranso, si farà passato le tre hore, perche è men'nociuo. Il vegliare troppo, e patir'sonno quando la natura lo richiede è danno grandissimo, essendo che tutte le cose vogliono andare con misura.

5. Dal moto, e dalla quiete ogn'huomo deuesi guardare, però doue è luogo sospettoso di contagione il moto della mattina à digiuno fatto è salutifero, poiche si sgraua degli escrementi parati alla putredine; mà doue è già detta contagione è cattiuo, e particularmente il forte, e faticoso essercitio, perche rilassa gli spiriti, e diminuisce il natiuo calore. Così la quiete continua è di grandissimo danno, ma anco questa vuol'misura.

6. Degli affetti dell'animo, auertisco, che ogni persona si deue guardare dall'ira, tristitia, paura, sollicitudine, pensieri, e cose simili lassarle da banda. Deuesi star'allegro con suoni, canti, leggere storie, cose allegre, e curiose, e perche l'atto venereo è dannoso in tal tempo, doue non è grandissima repletione, per tanto è da esser'fuggito, e non praticare con persone, che possino indurui à tal'effetto.

Medicamenti proportionati à questa influenza, li più vsuali, communi, e necessarij ridurrò in sei capi.

Prima si è la pilola, la cui descrittione è questa. ℞. mirræ, croci an. drach. 2. Aloe epatico drach. 2. s. ter. sigil. drach. 5. con sugo di menta f. p. quale resiste ad ogni putredine, & euacua ogni pestifero sugo. La seconda cosa sarà la theriaca lauata con acqua di fior di cedro. La terza il Mithridato. La

quarta li coriandi confettati. La quinta vin bianco, nel quale sia stato in infusione assentio vn manip. per mezzo peso. La sesta sarà il siroppo, & è questo. ℞. scorze di radiche di cappari, menta sandali d'ogni sorte, berberi, spodio an. drach. 2. garofolata, buglossa, melissa, boragine, cicorea, scabiosa an. on. 1. acetosa, epatica, marrobio an. on. 5. lattuga saluatica drach. 1. sena, pollipodio an. drach. 2. sugo d'asentio di fumo terra, chebuli an. on. 1. diagridij drach. 2. zuccaro bianco libr. 2. con aceto bianco si fà sirop. s. a. Questo mantiene il corpo netto da superfluità, disecca, conforta il core, fegato, e ceruello.

Il modo d'adoperare le dette cose è questo. All'aurora si torrà on. 1. del sirop. semplice, ò vero chi non lo potesse riceuere così, lo torrà con 4. on. d'acqua di scorzo nera ò acetosa; e poi dormirà. Il giorno secondo pigliarà vna drach. di theriaca lauata. Il terzo vn cucchiaro delli coriandoli confettati. Il quarto vn bicchiero di vino medicato. Il giorno quinto torrà vna drach. delle pilole. Il sesto drach. 1. s. di Mithridato. Settimo giorno lassalo in riposo, e poi ricomincia.

Che cosa si deue fare quando si pratica con contagiosi.

IN questo caso non è dubbio alcuno, che si deue tenere la regola insegnata di sopra, mà bisogna allhora armarsi di più salutari rimedij; e perche ogni persona, che non potesse per bisogno seruirsi delli più opportuni, e composti, ne descriuerò de' semplici, e di più, e meno valore.

Prima vscendo di casa si vngerà la parte sopra il core cō olio Ducale, ouero l'Elisiruitæ, ò quinta esenza di rosmarino, così anco le tempie, e li polsi, ouero si vngerà con olio di Ginepro, cioè fatto di legno secco in questo modo. si torrà il legno, si taglierà minutamente due ò tre libr. più, o meno si metterà a distillare in orinal di vetro con sopra il suo capello dandoli fuoco leggiero, e cominciando à gocciare, si accrescerà à poco, à poco il fuoco, che ne vscirà olio bellissimo per detto effetto. Altri possono seruirsi dell'olio Clementino, così detto per essere stato autore di quello Papa Clemente VII. nel suo Pontificato per la peste seuissima disseminata per tutta Italia l'Anno 1527. Di questa vntione si vnge il filo delle reni, li polsi, & il core così freddo, & vngesi tre volte in termine di sei hore. Il Cardinal di Rauenna per esperimentare la possanza del dett'olio fece in persona condannata à morte dare molte sorti di veleno; e fatta l'vntione come sopra, e datone vna gocciola à bere, restò libero. La descrittione di quest'olio, acciò ogni persona lo possi far fare in qualunque luogo si sia la descriuerò.

℞. olei antiquissimi lib. 5. si fortè antiquum nō habeatis accipiatis recens, ponatis in olla inuetriata, & bolli alla cōsūptione della metà, che il remanēte haurà tanta virtù quanto l'antichissimo. Si torrà dunque di quest'olio lib. 5. trementina, on. 6. Euforbio, Castoreo an. drach. 1. lumbrici terrestri manip. 1. Si ponerà ogni cosa in vaso ben inuetriato, si coprirà bene, e poi si metterà in vn altro vaso pien d'acqua al fuoco à bollire per quattr'hore. Si torrà poi via, e si colerà, leggiermente spremendo. In quest'olio si aggiungerà cento ottanta scorpioni, e due vipere femine tagliate in pezzi minuti,

non

non buttando via cosa alcuna; si rimetterà in vaso come sopra à bollire in acqua per hore cinque, ma però deue essere ben sigillato, acciò non esa i. Il che fatto si torrà il vaso con l'olio così serrato, si lasserà al sole per dieci giorni caniculari, quali giorni cominciano alli 17. Giugno, e durano tutti li 17. Settembre. Passati li dieci giorni si leuarà dal sole, si aggiungerà dentro Zedoaria, tormentilla, radiche di gentiana, di dittamo bianco, aristolochia longa, rabarbar. el: an. on. 1. fiori d'althea, di perforata, ebuli, e di rosmarino an. manip. 1. theriaca, mitridato an. on. 1. però le radici andaranno ben trite, posto ogni cosa dentro l'olio, mescolerassi ogni cosa bene, si risigillerà il vaso, & si riponerà in vn mucchio di sterco cauallino, lasiandolo per spacio di tre mesi, e compiti quelli si tornerà à colare, e spremere; e riponendolo in vaso ben serrato seruirà come sopra.

Di più il masticare la radice di carlina, di ruta capraria, aristotolochia longa, e tonda, e continuando è salutifero remedio, come anco le bacche di Ginepro masticate, & ingiottite, spunga infusa in aceto rosato tenuta in bocca. Così anco portare in mano palle di Ginepro, di tamarigi con dentro spounghe acetose, ouero più efficace sarà la palla di questa compositione. ℞. Laudani on. 1. been albi, rubri an. drach. 2. storace liquida drach. 3. mirra, menta, e garofani in polue an. drach. 1. camfora drach. 1. s. con acqua di fior di cedro, ouero sugo di buglossa fa. b. Più opportuno, e di maggior virtù è questa.

℞. Rose rosse, garofani, Zedoaria, gentiana, seme di nigella an. scrop. 1. s. laudano purissimo on. 1. croco albo, rosso an. drach. 5. storace, calamita, mirra, menta secca all'ombra, sandali cetrini albi, an. drach. 1. canfora, legno aloe, cardamomo, mace an. scrop. 1. grane d'adam, di cedro an. drach. 1. musco gr. sei, scorze di cedro, mastice, incenso, noce moscata, calamo aromatico, gallia moscata an. drach. 1. con acqua di fior di cedro m. f. b.

E di tanta efficacia questa palla odorandola, che maggior non si può trouare. Quando però la peste và continuando nella plebe, non è maggiore remedio quanto il fuoco stesso; questo è incorruttibile, leggiero; rompe, e scaccia ogni putredine, e si come il dolore è causa dell'arrattione, & il caldo; così mediante il dolore causato dal fuoco in questi morbi, la natura sgrauasi dal centro, e dalle parti nobili di questo pestifero humore, e lo trasmette alla circonferenza doue è esalo. Il fuoco dunque si deue dare senza indugio alcuno in luoghi doue è vso far le fontanelle, e andarlo medicando acciò ben si purghi per vn mese perche *extremis morbis, extrema remedia*, e la esperienza ce lo insegna. Però in tempi tali si deue stare allegro, gioioso, nō pensarui, perche la passione è la stessa causa della morte però si deue stare in gratia di Dio, perche questi sono quelli che con più sicurezza godono questa vita fallace.

Dubbij.

1. LE cose inferiori gouernate rettamente dalle superiori, cioè dal Sole, e dalla Luna, come dice Arist. nel 1. delle Meteore, questo Mondo inferiore è di necessità subietto all'impressioni del Mōdo superiore, in tanto che ogni virtù dell'inferiore è gouernata dalla superiore; come possono

[library stamp]

sono dunque le cause superiori, esser cause delle inferiori? Arist. nel loco citato risponde, e dice bene. Le cose superiori sempre sono intente alla conseruatione delle inferiori, mà che per accidente sono alcuna volta causa della corruttione, & hanno diuersi aspetti, e congiuntioni, perche si mouono per varij, e diuersi momenti; e per questo l'influenze delle superiori fanno alterare le cause inferiori, essendo queste facili alla corruttione.

2. L'Aria essendo semplice, la putrefattione essendo mista, in che modo dunque può procedere la pestilenza da putrefattione dell'Aria, tanto più, che l'Aria è ripiena di fuoco, come dice Arist. nella quinta parte prob. 18.? Rispondo, che l'Aria semplice non si corrompe in se medesima, mà si viene à corrompere per la mistione delli vapori terreni, ò acquatici, e perche il fuoco non si mescola con gl'altri elementi nō si può corrompere. Arist. nel 4. delle Meteore. L'Aria poi che circonda noi pura, e semplice, non si dà, come mostra Auic. nel 1. canone della seconda fen. nel cap. de aere, ma participa de' 4. elementi.

3. Perche tal'influēza suol'venire più nella Estate, & Autunno, che in altri tempi? Si risponde, prima, perche l'Aria viene dal caldo grande assotigliata, e clarificata, onde ne segue più facilità, & amplezza alla recettione di questo morbo. Secondo, perche li venti si moltiplicano più in quel tempo, e straportano li vapori cattiui, eleuati da luoghi cattiui in luogo buono. Terzo perche li corpi moltiplicano in assai più superfluità, e le virtù naturali sono debilitate dal calore risoluendosi. Quarto perche in questa stagione sono in più abondanza li frutti, che in altro tempo, e questi dispongono gl'huomini più facilmente alla corruttione.

4. Perche gli Vccelli soliti ad habitare frà domestici, & anco li serpēti, sorci si ritirano hauendo da succedere pestilenza? La causa è questa, perche quādo si corrompe prima l'aria, e questo è al Medico ignoto, detti animali volentieri habitano la terra per loro conseruatione, e lor'viuere; ma quando la corruttione si genera prima in terra, che in aria, allhora gli vccelli, e serpi fuggono la putrefattione, e vanno doue più trouano salute, e buon'essere.

IL FINE.

Nobile Collegium Mutinense Sancti Caroli

A. 3583

L
IX